



A volte c'inciampo nell'immondizia.  
Allora si rovesciano sui piedi, d'un tratto  
interi mondi di negligenza e clandestinità,  
fegatini e frattaglie, quindi quella sporcizia  
che m'ha lasciato la vita, la frivola siccità  
dell'amore negato, l'ingordigia sottratto.  
E cadono sui lacci delle mie povere scarpe  
o sul calzino o sulla pantofola tutta logora  
bicchieri di plastica, parecchie bucce sparse  
di frutti no, ma dell'unica opera monotona  
che ancora mi resti da sbagliare e da scrivere:  
arrabattarmi, e forse sgranarmi, per vivere.

Dalla raccolta *la polvere*, STAMPERIA DELL'ARANCIO – Grottammare 2006